

l'articolo 6 prevede l'istituzione di un fondo, presso il ministero dell'interno, finalizzato al contenimento delle tariffe locali;

a decorrere dal 1° gennaio 2000, il suddetto fondo deve essere alimentato con le risorse finanziarie costituite dalle entrate erariali derivanti dall'assoggettamento ad Iva di prestazioni di servizi non commerciali affidate dagli enti locali a soggetti esterni all'amministrazione;

a tutt'oggi il regolamento per l'attuazione della disposizione normativa citata e per la ripartizione del fondo tra gli enti interessati non è stato ancora emanato nonostante l'importanza che l'istituzione del medesimo fondo riveste per i cittadini che potrebbero usufruire di una riduzione delle tariffe locali —;

quali siano le ragioni che hanno ritardato l'adozione del regolamento di cui in premessa ed i tempi previsti per l'adozione dello stesso. (4-30880)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'avvio della procedura di scioglimento del consiglio comunale di Sarno, determinatasi a seguito delle dimissioni presentate in data 5 maggio 2000 da 16 consiglieri comunali su 30, ha portato alla nomina, da parte di S.E. il Prefetto di Salerno, di un Commissario prefettizio nella persona del dottor De Vivo;

allo stesso era stato affidato il compito di attendere alle funzioni di legge e di adottare tutti gli atti necessari di ordinaria e straordinaria amministrazione di sua competenza, questi ultimi di concerto con le autorità regionali relative all'emergenza post-alluvione;

il Commissario prefettizio al momento del suo insediamento ebbe a dichiarare che avrebbe fatto di tutto per non fare aggravare sulla comunità sarnese, già provata dai tragici eventi, il peso dell'assenza di una amministrazione;

a distanza di circa 2 mesi il Commissario prefettizio, adducendo motivazioni strettamente personali, rimetteva il proprio mandato;

secondo dichiarazioni riportate da alcuni quotidiani, *Il Mattino* edizione Salerno del 6 luglio 2000, nonché da alcune emittenti locali, il suddetto avrebbe addotto, a sostegno delle proprie dimissioni, la circostanza che Sarno è un paese ingovernabile e oppresso dalla burocrazia di Palazzo —;

se le dichiarazioni del Commissario prefettizio, dottor De Vivo, corrispondono a verità;

nell'eventualità, cosa si intende per « burocrazia di Palazzo »;

quali siano eventualmente le vere motivazioni che hanno indotto il Commissario prefettizio a presentare le dimissioni;

quali atti intende adottare per dare impulso all'attività del Commissario di Governo Regionale Campania al fine di pervenire al completamento della prima fase dei lavori di messa in sicurezza e alla successiva fase di ricostruzione, visto i gravi ritardi che l'Ente Regione registra. (4-30882)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta scritta:

RABBITO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da oltre 30 anni è stata progettata in Sicilia una strada che congiunge Gela con Santo Stefano di Camastra detta « Nord-Sud »;

dopo tanti anni, e i molti incarichi professionali di progettazione invano compiuti, risulta ancora non realizzata la parte compresa tra Valguarnera e Mistretta,

quasi tutta ricadente nella provincia di Enna;

dopo tanti ritardi, grazie anche alla fattiva collaborazione dei funzionari Anas, finalmente sono stati sottoscritti i contratti con le ditte aggiudicatarie per la redazione dei progetti a completamento di tale importante arteria;

per la provincia di Enna rappresenta il più rilevante investimento effettuato nel territorio e che non sarebbe assolutamente giustificabile né tollerabile un ulteriore ritardo a qualsiasi ritardo ascrivibile;

oltre il beneficio occupazionale immediato la strada permetterà ai comuni del nord della provincia di Enna di uscire dall'isolamento attuale e di avviare un adeguato sviluppo economico e sociale;

il consiglio della provincia regionale di Enna in un documento votato all'unanimità ha fatto voti al Ministro interrogato perché promuova tutto quanto necessario per la realizzazione dell'opera, nei tempi, nel tracciato e nei costi già programmati;

il documento richiede altresì agli organi competenti di dare periodiche informazioni sullo stato di attuazione delle procedure in modo da vigilare sui modi e sui tempi di definizione del complessivo *iter* per la realizzazione della strada in oggetto —:

quali iniziative intenda intraprendere perché sia posta sotto particolare attenzione la puntuale realizzazione dei progetti esecutivi da parte delle ditte aggiudicatarie nel rispetto del tracciato, dei costi e dei tempi di consegna già previsti dalle gare di appalto;

quali iniziative intenda altresì intraprendere per tenere periodicamente informati il presidente e il consiglio provinciale di Enna.
(4-30865)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle politiche agricole e forestali.*
— Per sapere — premesso che:

il dottor Ferdinando Giovine, dirigente in Calabria della Confagricoltura, oltre che dirigente locale della federazione dei Verdi, è gestore, in proprio e per conto di propri familiari, di alcuni fondi agricoli siti all'interno del comune di Molochio; uno di questi fondi, dell'estensione di circa tre ettari, è sito nella contrada « Parrello » del territorio del suddetto comune, è coltivato ad ulivi e nel 1996 il dottor Giovine vi aveva insediato 216 nuove piantine di ulivo;

il 13 giugno 2000 degli operai che si erano recati nel detto fondo per lavorare contestarono che ignoti erano penetrati nel fondo ed avevano tagliato tutte le piantine di recente impianto. Si tratta di un'azione che ha un'origine indubitabilmente dolosa, peraltro l'ultimo di una lunga serie di danneggiamenti che da alcuni anni il dottor Giovine — particolarmente impegnato nel suo lavoro e nella sua attività politica contro la criminalità mafiosa in Calabria — subisce più o meno periodicamente;

la vicenda, non poco allarmante, che riguarda il dottor Giovine, evidenzia l'esistenza di una particolare attenzione del mondo del crimine locale nei suoi confronti, e si inquadra nella più generale situazione degli agricoltori della regione, i quali operano in un territorio pressoché totalmente controllato dalle cosche mafiose, che più o meno apertamente lo gestiscono attraverso i propri referenti locali, che taglieggiano gli agricoltori con l'imposizione delle guardiane e con il taglio degli alberi o la distruzione dei prodotti, per dimostrare la necessità di ricorrere alla guardiania, quando non per costringere i proprietari a cedere i propri appezzamenti a prezzi più o meno simbolici, specie quando questi si trovano in prossimità